

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267428
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Sala delle Calendule

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali, architetture, elementi araldici
------------------------	--

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento di Santa Croce, piano terra (ambiente B0, 46)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XIV
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

<b>DTSI - Da</b>	1351
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1400
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia

## **DT - CRONOLOGIA**

### **DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XV
----------------------	---------

### **DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1407
------------------	------

<b>DTSV - Validità</b>	ca
------------------------	----

<b>DTSF - A</b>	1444
-----------------	------

<b>DTSL - Validità</b>	ca
------------------------	----

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
-------------------------------------	--------------

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	arme
-------------------------------------	------

## **DT - CRONOLOGIA**

### **DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
----------------------	----------

### **DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1519
------------------	------

<b>DTSV - Validità</b>	(?)
------------------------	-----

<b>DTSF - A</b>	1539
-----------------	------

<b>DTSL - Validità</b>	(?)
------------------------	-----

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
-------------------------------------	--------------

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	contesto
-------------------------------------	----------

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi tipologica
-------------------------------------	--------------------

## **AU - DEFINIZIONE CULTURALE**

### **AUT - AUTORE**

<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
--------------------------------------	------------

<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	progettista
--	-------------

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
---	--------------

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Pisano Antonio detto Pisanello
---------------------------	--------------------------------

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1395 ca./ 1455
-------------------------------	----------------

<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00001796
-----------------------------------	----------

### **ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
-----------------------------	-----------------

<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto
---	----------

### **CMM - COMMITTENZA**

<b>CMMN - Nome</b>	Gian Francesco Gonzaga
--------------------	------------------------

<b>CMMD - Data</b>	1407/ post
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia/ arme
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Isabella d'Este (?)
<b>CMMD - Data</b>	1519/ post
<b>CMMC - Circostanza</b>	allestimento dell'appartamento vedovile di Santa Croce
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	muratura/ intonacatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	estese lacune, crepe, fessurazioni, cadute di colore, depositi superficiali, sbiadimenti, viraggi
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1988-1998
<b>RSTE - Ente responsabile</b>	Soprintendenza PSAD di Bs, Cr e Mn
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La Sala delle Calendule, parte della Magna Domus di Corte Vecchia, si trova al centro dell'appartamento di Santa Croce, comunicando con la Galleria ad ovest, con la Sala Imperiale a nord e con la Sala delle Targhe a sud. L'ambiente, a sviluppo longitudinale e con soffitto piano, presenta una sola finestra, aperta in epoca moderna, sulla parete est. Lungo tre pareti (la decorazione è perduta ad est) corre nella fascia alta un fregio tardo gotico, considerevolmente lacunoso. L'ornamentazione pittorica, entro un'illusionistica impostazione architettonica, intervalla transenne - cui si intreccia il bel motivo della calendula - a bifore polilobate con scudi araldici (nella parete nord si riconosce l'impresa del Cane). Nel corso dell'ultimo resturo, al di sotto del fregio sono stati tracciati, sull'esempio dei due Camerini dorati che precedono questo ambiente, lunette e peducci perduti di epoca isabelliana. Sulla parete ovest è stata inoltre rinvenuta una mostra di finestra (apertura murata) con decorazioni pittoriche a finto marmo.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A98 + 46A122
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: architetture gotiche; cornici; specchiature a finto marmo. Araldica: impresa della Calendula; impresa del Cane; stemmi.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	impresa

<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizia
<b>STMI - Identificazione</b>	Francesco I Gonzaga / Gian Francesco Gonzaga/ Ludovico II Gonzaga
<b>STMP - Posizione</b>	ripetuta nel fregio
<b>STMD - Descrizione</b>	calendula gonzaghesca (o margherita)
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	impresa
<b>STMQ - Qualificazione</b>	gentilizia
<b>STMI - Identificazione</b>	Gian Francesco Gonzaga
<b>STMP - Posizione</b>	parete nord, nel fregio
<b>STMD - Descrizione</b>	impresa del Cane: alano bianco, accosciato, in campo rosso
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi (Camerino dei Nodi e delle Catenelle) e la Cappella di Castello (Camerino delle Fiamme). Due ulteriori ambienti ubicati al primo livello della fortezza sono certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava probabilmente la camera nuziale di Francesco e Isabella (Sala delle Sigle), mentre in quella di sud-ovest si trovava un grande locale voltato a crociera (A1, 30), modificato per larga parte dalla successiva realizzazione del sottostante Scalone di Enea. Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, in ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi (forse in seguito anche Margherita di Wittelsbach). La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all'attuale Cortile d'Onore (già Cortile dei Quattro Platani con la perduta decorazione della Loggia delle Città), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile - più ampia della precedente - era dunque composta dall'appartamento residenziale di rappresentanza posto nell'ala ovest di Santa Croce (dall'adiacente cappella palatina), cui spiccavano la Galleria e la Sala Imperiale, e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto (per un maggiore approfondimento degli ambienti ricordati, si rimanda alle relative schede di catalogo). Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredi dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I</p>

Nevers volle, a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi. Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti ‘Gabinetti del Paradiso’ vennero smontati e trasferiti in Toscana (Gerola in Bollettino d’Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell’ultima collocazione voluta da Isabella, nell’Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. La residenza vedovile di Isabella d’Este, ben più ambiziosa della precedente in Castello, venne installata in una serie di ambienti di origine medievale (presumibilmente della seconda metà del Trecento e destinati a divenire sin da subito “sedi privilegiate di appartamenti di esclusivo utilizzo privato” grazie alla loro posizione defilata, Rodella in Algeri 2003), prevedendo diversi interventi strutturali coordinati dall’architetto Giovan Battista Covo. Gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all’artista mantovano Lorenzo Leonbruno, il cui capolavoro è certamente la Sala della Scalcheria. Rispetto al piano nobile del Castello, nel quartiere di Corte Vecchia la marchesa poté usufruire di diversi spazi all’aperto come il Viridario con impluvium (nell’ala di Santa Croce), il Cortile di rappresentanza con la Loggia delle Città ed il Giardino Segreto, a carattere privato. L’ala di Santa Croce, comprendente tutto il fronte ovest del Cortile d’Onore, era congiunta con la chiesa omonima - all’epoca ancora operante come annesso oratorio - dallo snodo costituito dal Viridario-impluvium. L’appartamento grande includeva diversi ambienti eterogenei per dimensioni: da ampie sale di rappresentanza a piccoli stanzini prevalentemente destinati ad uso privato, comprendendo anche una Galleria (o Sala delle Imprese isabelliane), in origine una loggia porticata aperta sul cortile di Santa Croce. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1480163291192
<b>FTAT - Note</b>	veduta d'insieme verso ovest

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1480163723718

<b>FTAT - Note</b>	angolo di nord-ovest
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1480163815784
<b>FTAT - Note</b>	angolo di sud-ovest
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1480164190343
<b>FTAT - Note</b>	parete nord, particolare della mostra di nicchia
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1480164029186
<b>FTAT - Note</b>	parete nord, particolare del fregio tardo gotico con le calendule e l'impresa del cane
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2016
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1480164190343
<b>FTAT - Note</b>	parete nord, particolare della mostra di nicchia
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000072
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Gerola G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1918
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000722
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni N.

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000712
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1934
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000719
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000635
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1972
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000723
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 21 (cat. 6)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	De Marchi A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000724
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 100
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Brown C.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2005
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000716
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella, Giovanni
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] L'apparato ornamentale conservatosi è principalmente da ascrivere al terzo decennio del Cinquecento, realizzato su commissione dell'estense (ad eccezione della Sala Imperiale, 'Camera de la Audentia', che probabilmente presenta tra le fasi decorative, una più tarda, non concordemente attribuita alla marchesa), pur convivendo, in diverse stanze, con fasce ornamentali anteriori - dalle iconografie ricorrenti - forse riconducibili al soggiorno in Corte Vecchia della sposa di Gian Francesco Gonzaga, Paola Malatesta, o quanto meno eseguite durante l'epoca in cui il consorte fu al potere (prima metà del '400). Nell'alloggio vennero naturalmente predisposte parte delle ricche collezioni dell'estense: è documentata la sistemazione nel 1538, su suggerimento di Giulio Romano, di ben 22 dipinti fiamminghi da cavalletto (L'Occaso in Algeri 2003). Nel 1908 alcune delle stanze dell'appartamento grande non poterono essere perlustrate da Patricolo in quanto "adoperate come magazzini del materiale da campagna del sottocomitato mantovano della Croce Rossa", come pure altri locali del complesso erano adibiti a depositi demaniali di "frutta, granaglie e simili". In seguito nel 1929 Giannantoni poteva affermare che la Galleria era stata parzialmente liberata dalle tramezze settecentesche messe in opera dal governo asburgico, mentre ancora attendevano di essere riportate alla luce le decorazioni a stampiglia dei soffitti lignei occlusi da sovraintonacature. Scorrendo la letteratura sull'appartamento vedovile di rappresentanza, Paccagnini indicò, nel suo volume edito nel 1969, come fosse in condizioni piuttosto disastrose in seguito all'incendio avvenuto oltre tre decenni prima, nel 1937 (il recupero dell'intera ala avvenne nell'arco di un decennio tra il 1988 ed il 1998, Algeri 2003, p. 371). Attualmente le stanze più ampie di Santa Croce accolgono la collezione di statuaria antica proveniente dalle raccolte gonzaghesche delle residenze di Sabbioneta e Marmirolo. La Sala delle Calendule è l'unico ambiente dell'appartamento di Santa Croce a non presentare un apparato decorativo certamente</p>



riconducibile alla committenza di Isabella d'Este. Tuttavia, piuttosto prossimo a tipologie ornamentali schiettamente isabelliane può dirsi il deterioratissimo lacerto di mostra di finestra rintracciato presso la parete ovest (l'apertura, ora tamponata, si affacciava sulla Galleria che al tempo era un loggiato aperto, come in precedenza accennato). La fascia ornamentale ritrovata, così prossima ad altri esempi collocati sia in Corte Vecchia, sia in Castello, simula stipiti lapidei con inserti policromi entro un'intelaiatura sagomata, a gamma cromatica neutra. Tutte le pareti inoltre, all'infuori di quella orientale, presentano nella parte alta un fregio di spiccato gusto tardo gotico, nel quale si alternano blasoni araldici a calendule gonzaghesche (si rimanda alle relative schede figlie per un maggior approfondimento). Se tale registro decorativo è certamente ricondursi alla prima metà del Quattrocento, sulla scia di Gerola, prima Paccagnini e in seguito De Marchi proposero di circoscriverne la realizzazione al periodo in cui Gian Francesco Gonzaga fu al potere. Oltre al fiore della casata, è riscontrabile l'impresa del Cane, propria di Gian Francesco. Su tale indizio, Paccagnini preferì porre l'ante quem al 1433, basandosi sulla mancanza di espliciti riferimenti all'investitura marchionale dell'ultimo capitano della casata (la cronologia proposta nella presente scheda pone piuttosto come estremo finale l'anno di scomparsa del Gonzaga). Sulla scorta di De Marchi, si propone di individuare nella figura di Pisanello, attivo presso la corte di Gian Francesco, l'ideatore del meraviglioso impianto ornamentale a calendule e blasoni (lo studioso colloca tale realizzazione al terzo decennio, ponendolo in relazione con il fregio del Broletto di Brescia commissionato da Pandolfo III Malatesta e forse compiuto da un collaboratore di Gentile da Fabriano). Nella stessa ala di Santa Croce è rintracciabile nel Secondo Camerino dorato il medesimo modulo ornamentale tardo gotico (che prosegue poi anche oltre nel Primo Camerino dorato, ma il controsoffitto isabelliano lo cela attualmente alla vista).